



Othering e Otherness

**Racconto e
interculturalità**

RiStory 2020

Teresa Prudente

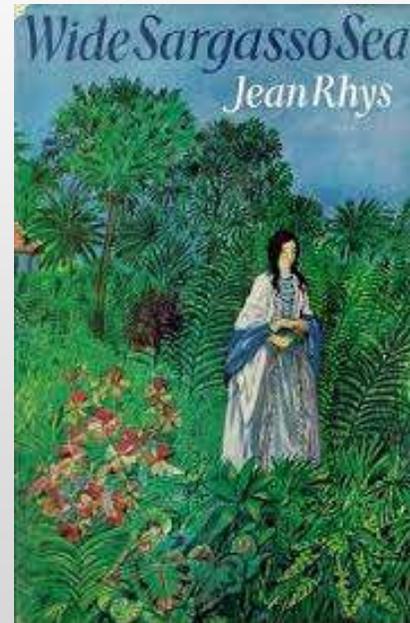
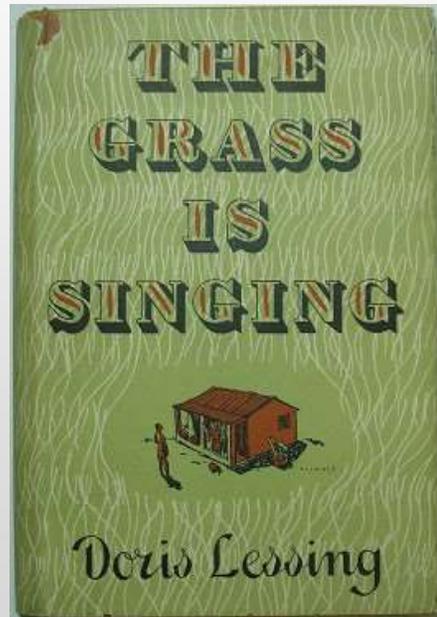
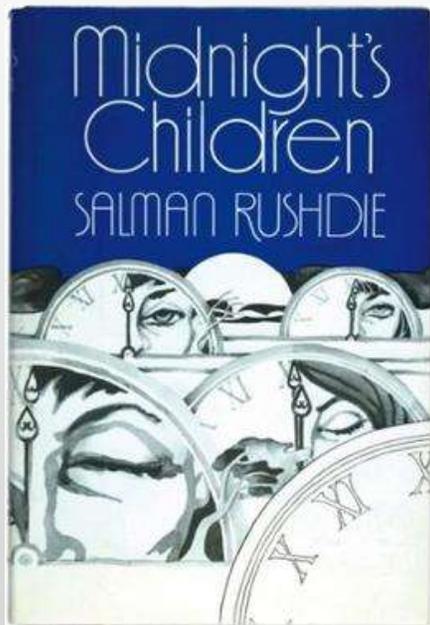
Simone Dalmaso

Dipartimento di Studi Umanistici,
Università di Torino

Letteratura e interculturalità: il caso del Post-colonial/postcolonial

- **Letteratura postcoloniale** = opere che provengono da scrittori/scrittrici originari di Paesi che sono stati colonie, e che incorporano temi, discorsi, linguaggi legati alla colonizzazione e ai suoi effetti.
- Edward Said (1978): *Orientalism*. Atteggiamento culturale del mondo occidentale nei confronti di Asia, Africa, Medioriente → *the other*

Esempi: romanzi



Othering/otherness

Othering [MACMILLAN DICTIONARY]

1. treating people from another group as essentially different from and generally inferior to the group you belong to
2. a divided society where all problems are blamed on the other side
ex: How othering contributed to the collapse of the Stormont Assembly.

Othering → **otherness**:

La creazione dell'"alterità": rendere, definire come "l'altro (da...)"

La pratica discorsiva: la creazione delle categorie contrapposte di "us" vs. "them"

La letteratura nigeriana

Il contesto culturale

La tradizione orale

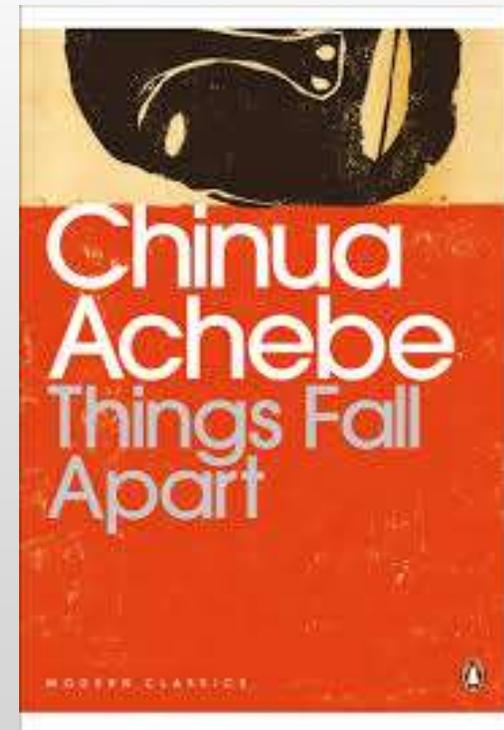
Fino ancora alla prima metà del '900, **miti, leggende, racconti popolari, proverbi e indovinelli** avevano un ruolo centrale nella cultura e nella vita quotidiana nigeriane: costituivano il **collante della comunità**.

La letteratura nigeriana in lingua inglese

Tappe fondamentali:

- *The Palm-Wine Drinkard* di Amos Tutuola (1952)

- *Things Fall Apart* di Chinua Achebe (1958)



La letteratura nigeriana in lingua inglese

La divisione in generazioni

La maggior parte degli studiosi divide gli scrittori nigeriani in **tre generazioni**, legate alle varie fasi della storia politica della Nigeria.

Problema:

Divisione eccessivamente rigida.

Jonathan A. Peters propone di parlare di «ondate».

Prima generazione

Autori:

Chinua Achebe

Amos Tutuola

Wole Soyinka

J. P. Clark

Cyprian Ekwensi

Caratteristiche:

- Autori che hanno iniziato a scrivere intorno al 1960 (anno d'indipendenza della Nigeria)
- Tema coloniale: idealizzazione della vita rurale e tradizionale del villaggio contrapposta a quella urbana dei colonizzatori
- Attenzione ai problemi interni: es. corruzione

Seconda generazione

Autori:

Ola Rotimi

Niyi Osundare

Femi Osofisan

Tanure Ojaide

Tunde Fatunde

Ben Okri

Caratteristiche:

- Autori che hanno iniziato a scrivere a partire dalla fine della guerra civile (1970) fino alla fine degli anni '80
- Tema coloniale
- **Disillusione** per i mancati benefici attesi dopo l'indipendenza

Terza generazione

Autori:

Chimamanda Ngozi
Adichie

Teju Cole

Sefi Attah

Lola Shoneyin

Caratteristiche:

- Discordia sui limiti temporali
- **Abbandono del tema coloniale**
- **Crisi della Nigeria:** disoccupazione, corruzione, violenza delle forze dell'ordine, mancanza di infrastrutture, continua chiusure delle scuole.
- Crescita del numero di autrici
- Diaspora

A. Igoni Barrett

From Caves of Rotten Teeth (2005)

Love Is Power, or Something Like That (2013)

(trad. *L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto*, Roma: 66thand2nd, 2018)

Blackass (2015)

(trad. *Culo nero*, Roma: 66thand2nd, 2017)



Love Is Power, or Something Like That



Struttura

Stessa ambientazione:

Poteko, città immaginaria, misto tra Lagos, Ibadan e Port Harcourt

- I. The Worst Thing That Happened
- II. Dream Chaser
- III. The Shape of a Full Circle
- IV. Love Is Power, or Something Like That
- V. My Smelling Mouth Problem
- VI. Trophy
- VII. The Little Girl with Budding Breasts and a Bubblegum Laugh
- VIII. Godspeed and Perpetua
- IX. A Nairobi Story of Comings and Goings

Stessi personaggi:

la famiglia di Godspeed e Perpetua

- I. The Worst Thing That Happened
- III. The Shape of a Full Circle
- VIII. Godspeed and Perpetua

Temi

Potere:

- egoismo
- sfruttamento
- violenza delle autorità
- violenza nelle relazioni interpersonali

Amore:

- romantico
- tra genitori e figli
- incestuoso
- carnale
- per il potere

I meccanismi del tragico in Barrett

1. Descrizione delle vicende e dei personaggi attraverso l'uso dei **vuoti narrativi**

Il lettore si fa un'idea del personaggio (spesso negativa)

MA

Capisce che manca qualche tassello fondamentale, che impedisce la piena comprensione

I meccanismi del tragico in Barrett

2. Epifania sul personaggio:
il lettore, grazie ad un'improvvisa
rivelazione, scopre qualcosa di più sul
personaggio, il quale si arricchisce di
nuove sfaccettature

Cambio del punto
di vista

Dialogo tra i
racconti



Cambio del punto di vista

Eghobamien Adrawus felt a surge of power. He drew his knee upward, into the man's crotch.[...] Eghobamien Adrawus took his time in selecting which part of the man's body to inflict punishment on. He punched him in the stomach, the neck, the ear, and when his arm tired, he head butted him in the mouth. The man began to chatter pleas, blood seeping from between his teeth. Eghobamien Adrawus aimed a kick at his legs, and with a shout, the man fell to the ground. [...] Wielding the [cow] leg like a truncheon, he clubbed the prostrate man over the head. Someone in the crowd yelled: «You go kill am o!».

(Love Is Power, or Something Like That)

Eghobamien Adrawus fu travolto da una sensazione di potere. Alzò di colpo un ginocchio, centrando i genitali dell'uomo.[...] Eghobamien Adrawus si prese tutto il tempo necessario per scegliere su quali parti del corpo infierire. Lo colpì allo stomaco, sul collo, sull'orecchio e, quando si stancò il braccio, lo centrò con una testata in bocca. L'uomo iniziò a biasciare pietà con il sangue che colava tra i denti. Eghobamien Adrawus gli tirò un calcio alle gambe e l'uomo, strillando, crollò a terra. [...] Brandendo la zampa [di mucca] a mo' di manganello, si accanì sulla testa dell'uomo accasciato. «Così lo ammazzi!» gridò qualcuno tra la folla.

(L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto)

[Traduzione di Michele Martino]

Cambio del punto di vista

As his nine-year-old son, Osamiro, shuffled toward the TV set, Eghobamien Adrawus leaped forward and grabbed the boy by the waist. He swept him into the air and whirled him around. Osamiro slapped his father on the head, then took hold of his ears. He shrieked with laughter when his father thrust his tongue into his belly button and made snorting, wallowing-pig noises. [...] Eghobamien Adrawus allowed himself to be wrestled to the floor. He bellowed in mock pain when Osamiro, his thin knee straddling his belly, blew a gust of air into his ear. Clutching the struggling boy to his chest with one arm, he reached out and pulled Ododo into the fray.

(Love Is Power, or Something Like That)

Quando il figlio maggiore, Osamiro, che aveva nove anni, ciabattò verso la tv, Eghobamien Adrawus si avventò su di lui e lo prese per la vita. Lo tirò su e lo fece volteggiare per aria. Osamiro diede uno schiaffo sulla testa del padre, poi gli strinse le orecchie e scoppiò in una risata stridula quando il padre gli premette la lingua nell'ombelico, sbuffando e grufolando come un maiale. [...] Eghobamien Adrawus consentì ai figli di trascinarlo a terra. Finse di urlare dal dolore quando Osamiro, montando con le ginocchia sulla sua pancia, gli soffiò forte nell'orecchio. Tenendo al petto il bambino, che stava provando a liberarsi dalla stretta, con l'altro braccio tirò nella zuffa anche Ododo.

(L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto)

[Traduzione di Michele Martino]

Cambio del punto di vista

The bed rocked as Eghobamien Adrawus turned to face his wife. Her left arm rested between them. The scar beneath her elbow, where the bone had torn through the skin, caught his eye. He averted his gaze. Her eyes were shut, her eyelids fluttering lightly. He noticed how time had left wrinkles around her eyes, creases on her forehead, and furrows beside her mouth, like a map of her life. [...] He opened his mouth to speak, but desolation overwhelmed him.

(Love Is Power, or Something Like That)

Il letto dondolò quando Eghobamien Adrawus si girò a guardare la moglie, che aveva il braccio sinistro disteso tra i loro corpi. La cicatrice che aveva sotto il gomito, nel punto in cui l'osso aveva lacerato la pelle, attirò l'attenzione del marito. Eghobamien Adrawus distolse subito lo sguardo. Lei aveva gli occhi chiusi, e le palpebre le battevano lievemente. Lui notò come il tempo le avesse lasciato delle rughe intorno agli occhi, delle linee sulla fronte, dei solchi accanto alla bocca, come una mappa della sua vita. [...] Eghobamien Adrawus aprì la bocca per dire qualcosa, ma fu travolto dallo sconforto.

(L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto)

[Traduzione di Michele Martino]

Dialogo tra i racconti

Dimié Abrakasa was fourteen years old. He had small ears, a long neck, and the sensitive, flexible fingers of a pickpocket. His grandmother said his skin was the color of polished camwood. **His mother hated his eyes.**

*

Daoju Anabraba lay on the bed, on her side, her face turned toward the door. [...] Her skin shone with sweat; the bedsheet [...] was limp with dirt. An empty Gordon's Gin bottle rested on its side on the floor beside the bed. **Dimié Abrakasa waited for her to reply to his greeting, which he knew she wouldn't [...].**

(The Shape of a Full Circle)

Dimié Abrakasa aveva quattordici anni. Aveva le orecchie piccole, il collo lungo e le dita mobili e sensibili di un ladruncolo. La nonna diceva che la sua pelle somigliava al legno corallo lucido. **La madre odiava i suoi occhi.**

*

Daoju Anabraba era sdraiata di fianco sul letto, con la faccia rivolta alla porta. [...] La pelle era imperlata di sudore, il lenzuolo [...] era liso e sudicio. Una bottiglia vuota di Gordon Gin era rovesciata su un lato, vicino al letto. **Dimié Abrakasa aspettò che la madre rispondesse al saluto, pur sapendo che non lo avrebbe fatto [...].**

(La forma di un cerchio perfetto)

[Traduzione di Michele Martino]

Dialogo tra i racconti

Her shadow swept over him as she pulled up, and her foot stubbed his right big toe. Bringing her face level with his, she repeated, «You lost what?» Her breath stank of old alcohol.

The blow came out of the dark. It hurled him off balance. Then she was on him—slapping, scratching, kicking. Dimié Abrakasa fell to his knees and buried his head in his arms. He received a mule kick in the belly that tore a gasp from his throat. When she lifted a concrete slab and rushed forward, the neighbors caught hold of her. She fought against their restraint, spewing curses.

(The Shape of a Full Circle)

Daoju Anabraba sovrastò con la sua ombra il ragazzo, e gli pestò l'alluce destro. Abbassando il viso all'altezza del suo, la madre ripeté: «Hai perso cosa?». Il fiato le puzzava di alcol vecchio.

Il colpo sbucò dal buio, e lo fece traballare. Un attimo dopo era sopra di lui e lo stava prendendo a schiaffi, graffi, calci. Dimié Abrakasa cadde sulle ginocchia e si coprì la testa con le mani. Un calcio in pancia gli strappò un rantolo. Quando la madre sollevò una lastra di cemento e si lanciò in avanti, i vicini la fermarono. Lei lottò per liberarsi, vomitando impropri.

(La forma di un cerchio perfetto)

[Traduzione di Michele Martino]

Dialogo tra i racconti

She grabbed the bottle and sniffed its cap. «Dimié, my son,» she said, **her voice husky with tears**. She kissed him on his forehead and cheeks [...]. «Oh my son, my first, my only child, thank you!» she sang, and wriggled her hips in an impromptu dance before straightening up to clasp him in a hug.

Late into the night, while she nibbled the food and sucked the bottle, **Daoju Anabraba apologized to her son, over and over again, for the life they were living, for her failure as a mother, for killing his grandfather**. Dimié Abrakasa, a veteran of these episodes, kept his silence.

(The Shape of a Full Circle)

Afferrò la bottiglia e annusò il tappo. «Dimié, figlio mio» disse, **la voce rotta dalle lacrime**. Lo baciò sulla fronte e sulle guance [...]. «Oh figlio mio, mio primo, unico bambino, grazie!» cantò, dimenando le anche in una danza improvvisata prima di raddrizzarsi e abbracciarlo forte.

Più tardi, a notte fonda, mentre sbocconcellava il cibo e succhiava la bottiglia, **Daoju Anabraba chiese scusa al figlio, una volta in più e poi un'altra ancora, gli chiese scusa per la vita che viveva, per il suo fallimento come madre, perché aveva ucciso il nonno dei suoi figli**. Un veterano di scene del genere, Dimié Abrakasa rimase in silenzio.

(La forma di un cerchio perfetto)

[Traduzione di Michele Martino]

Dialogo tra i racconti

«I'm warning you, young lady, come back here now!»
«You're not man enough to stop me from leaving this house». The door banged shut behind her.

*

The front door burst open and Daoju stagger-ran in, fell in a sprawl. [...] Six, seven, eight men barged in through the door, bearing automatic rifles. The man in front had a crowbar hooked over his shoulder, and another grasped a machete, its blade glistening red.

(Godspeed and Perpetua)

«Ti avverto, signorina, torna qui ora!».
«Non sei abbastanza uomo per impedirmi di andare via di casa». E si sbattè la porta alle spalle.

*

La porta si spalancò di colpo, Daoju barcollò dentro e cadde giù a terra. [...] Sei, sette, otto uomini armati di fucili automatici irruperono in casa. Quello in testa al gruppo aveva un piede di porco appeso alla spalla, un altro impugnava un machete, la lama scintillante di rosso.

(Godspeed e Perpetua)

[Traduzione di Michele Martino]

Obiettivi

Creare empatia con i personaggi, che si rivelano personalità più complesse e sfaccettate di quanto apparissero in un primo momento

Decostruire le categorie mentali attraverso cui interpretiamo la realtà

«Spero che il lettore senta che i brevi momenti in cui vediamo la vita delle persone non ci dicono tutto su chi sono. Devi vedere un po' di più delle loro vite, gli eventi e gli incidenti che hanno spinto le persone nella situazione in cui si trovano, per capire chi sono. Questo è quello che ho cercato di fare in questa raccolta: non predicare, non raccontare, ma cercare di capire» [Traduzione di Simone Dalmaso]

Interculturalità, lingua, traduzione

Paul Ricoeur, *Sulla traduzione*, 2004.

Suggerisco di comparare il compito del traduttore, di cui parla Walter Benjamin, con il “lavoro”, nel senso duplice che Freud attribuisce alla parola, quando, in un saggio, parla del “lavoro del ricordare” e, in un altro “del lavoro del lutto”. Nella traduzione, allo stesso modo, al lavoro tocca, un po', di salvare e, un po', di accettare la perdita. [...] lasciate perdere l'ideale della traduzione perfetta. [...] A dispetto degli agonismi che rendono il suo compito un dramma, il traduttore può trovare la felicità in quella che propongo di chiamare l'ospitalità linguistica [...] in cui il piacere di dimorare nella lingua dell'altro è bilanciato dal piacere di ricevere la parola straniera in casa, nella propria, ospitale, casa. [Traduzione di Teresa Prudente]

Virginia Woolf, *The Russian Point of View*, 1925

When you have changed every word in a sentence from Russian to English, have thereby altered the sense a little, the sound, weight, and accent of the words in relation to each other completely, nothing remains except a crude and coarsened version of the sense. Thus treated, the great Russian writers are like men deprived by an earthquake or a railway accident not only of all their clothes, but also of something subtler and more important--their manners, the idiosyncrasies of their characters.

Una volta cambiata, in una frase, ogni parola dal russo all'inglese, alterato, quindi, un po' il senso, e, del tutto, il suono, il peso, l'accento delle parole in rapporto l'una con l'altra, non rimane nulla, a parte una versione cruda e imbarbarita del senso. Trattati in tale modo, i grandi scrittori russi sono come uomini spogliati, da un terremoto o da un incidente ferroviario, non solo di tutti i vestiti, ma anche di qualcosa di più sottile e importante – le loro maniere, le idiosincrasie dei loro caratteri.

Virginia Woolf, *The Russian Point of View*, 1925

We cannot say "Brother" with simple conviction.[...] The English equivalent for "Brother" is "Mate" – a very different word, with something sardonic in it, an indefinable suggestion of humour. Met though they are in the depths of misfortune the two Englishmen who thus accost each other will, we are sure, find a job, make their fortunes, spend the last years of their lives in luxury, and leave a sum of money to prevent poor devils from calling each other "Brother" on the Embankment. But it is common suffering, rather than common happiness, effort, or desire that produces the sense of brotherhood.

Non siamo in grado di dire «fratello» con semplice convinzione [...] L'equivalente in inglese è «mate» - una parola molto diversa, con un che' di sardonico, un'indefinibile traccia di *humour*. Sebbene si incontrino negli abissi della sfortuna, i due inglesi che si accostano l'uno l'altro in tale modo finiranno – di sicuro – per trovare un lavoro, fare fortuna, trascorrere gli ultimi anni delle loro vite nel lusso, e lasciare una donazione perché dei poveri diavoli non debbano chiamarsi l'uno l'altro «fratelli» sulle rive del Tamigi. Ma è la sofferenza comune, piuttosto che la felicità comune, lo sforzo, il desiderio, che produce il senso di fratellanza.

[traduzione di Teresa Prudente]

La lingua di Barrett

- **Nigerian English:** inglese parlato in Nigeria; no variante standard → usato nelle parti narrative
- **Pidgin:** lingua di contatto, nata dall'incontro tra l'inglese e le lingue vernacolari, ma anche dal portoghese e dal krio (creolo parlato in Sierra Leone) → usato in alcuni dialoghi
- **Altri linguaggi:** linguaggio del web

Pidgin

Someone said: «If crazewoman bite you, you go craze». Nods and murmurs of agreement traveled the circle. «If dog wey get rabies bite you, you go craze too», said Baripo.
«Yes o», Baridom agreed.
«Me, but before I go craze, I go burst that dog head», said the boy who had spoken first.
«You no go fit», Baripo said. «Dog wey get rabies dey craze».
«I go fit».
«You no go fit».
«I say I go fit!»
«I say you no fit!»

(The Shape of a Full Circle)

«Occhio, se la pazza ti morde, ti attacca la pazzia» gridò qualcuno. Cenni d'assenso e mormorii d'intesa percorsero il cerchio.
«Pure se ti morde un cane con la rabbia diventi pazzo» disse Baripo.
«Eh sì» concordò Baridom.
«Già, ma prima che divento pazzo, spacco la testa al cane» aggiunse il ragazzo che aveva parlato per primo.
«Non sei capace» rispose Baripo. «I cani con la rabbia sono pazzi».
«Sì che sono capace».
«No che non lo sei».
«Sì invece!»
«Ti dico di no!»

(La forma di un cerchio perfetto)

[Traduzione di Michele Martino]

Lingua del web

I'm startin 2 tink ur only interested in my body...
2day it's my face, 2moro it will be my boobs ur
wantin 2 c! Ur soundin like all dose men who've
tried 2 take advantage of me, like dose rebels in
Liberia dat killed my husband... & I REALY thot u
were different! U've made me feel bad Ben. Bad and
dirty. Like a SLOT!!!

(Dream Chaser)

Comincio a pensare che t interessa solo il mio
corpo... oggi la mia faccia, domani le mie tette! 6
come tt gli altri uomini ke hanno approfittato d me,
come i ribelli in Liberia ke hanno ucciso mio
marito... e io ke pensavo DAVVERO ke eri diverso!
Mi fai sentire cattiva Ben. Cattiva e sporca. Come
una PUTTANA!!!

(Il venditore di sogni)

[Traduzione di Michele Martino]